

MONDO

Pescatori spagnoli sfidano la barriera di Gibilterra

● **La protesta** contro i blocchi di cemento disposti dalle autorità britanniche: «Sono illegali» ● **Madrid** allunga i controlli al confine, Londra ricorre alla Ue

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Estate calda a Gibilterra. Madrid, che reclama la sovranità sulla rocca, e Londra, che di fatto la esercita da duecento anni, sembrano fare di tutto per provocarsi a vicenda. L'ultimo incidente ieri mattina, quando trentotto pescherecci e sette barche da turismo spagnole hanno inscenato una clamorosa anche se del tutto pacifica protesta. Per un'ora hanno veleggiato nei pressi dei settanta blocchi di cemento che le autorità di Gibilterra hanno buttato in mare il mese scorso davanti alla pista occidentale dell'aeroporto. Servono a creare un ambiente favorevole alla rigenerazione della fauna acquatica, sostiene il partito pro-cemento. Mettono in pericolo l'attività dei pescatori, replicano gli avversari. Le reti, dicono, rischiano di impigliarsi nelle travi d'acciaio conficcate in quegli enormi massi artificiali.

Le opposte opinioni si fronteggiano sostenendosi con argomentazioni giuridiche difficilmente conciliabili, visto che per Gibilterra le barche spagnole non potrebbero nemmeno avvicinarsi fin lì, mentre Madrid nega alla dépendance britannica qualunque diritto su quel tratto di mare.

Dialogo fra sordi. Domani arriva a Gibilterra una nave da guerra britannica, la Westminster, e il ministero della Difesa si affanna a precisare che sono manovre «di routine programmate da tempo». Ma nella presente situazione, assomiglia parecchio a uno sfoggio di forza, per dimostrare che il Regno Unito non è affatto disposto a subire inerte le mosse ostili di Madrid. Il governo Rajoy ha intensificato a tal punto i controlli doganali che per entrare in Spagna da Gibilterra occorrono a volte sei ore, laddove prima bastavano pochi minuti. Motivo ufficiale dell'irrigidimento: un più severo contrasto al contrabbando di tabacco.

Downing Street non accetta giustificazioni e accusa Madrid di violare le norme sulla libera circolazione dei cittadini in Europa. Il premier David Cameron ha telefonato al presidente della Commissione Ue Barroso per esprimere le «serie preoccupazioni» del suo

...

Oggi arriva una nave da guerra inglese
«Esercitazioni programmate da tempo»

governo. Insomma la disputa sui diritti di pesca e sulla barriera artificiale abusiva ha fatto da detonatore a una catena di recriminazioni di carattere nazionale, che risalgono indietro nel tempo e periodicamente riaffiorano.

SEI CHILOMETRI QUADRATI

I trentamila abitanti di Gibilterra sono cittadini britannici, anche se la «rocca» gode di un'amplissima autonomia amministrativa soprattutto in materia fiscale. Al governo centrale spettano pieni poteri solo nei campi della politica estera e della difesa. Ma Madrid non ha mai accettato l'assetto stabilito con il trattato di Utrecht del 1713, quando Gibilterra divenne colonia britannica, né ha considerato un progresso la più recente trasformazione da colonia in Ter-

ritorio d'Oltremare.

Quei sei chilometri quadri prevalentemente rocciosi all'estremità meridionale della penisola iberica appartengono a noi, sostengono gli spagnoli. I quali nei giorni scorsi hanno persino tentato di coordinare le loro rivendicazioni su Gibilterra con quelle di Buenos Aires sulle isole Malvinas, che gli inglesi chiamano Falkland e considerano parte del proprio territorio, tanto da averci combattuto una guerra sanguinosa quando gli argentini tentarono di impossessarsene con un colpo di mano nel 1982. Solo che quando ci si inoltra lungo certe strade intricate si rischia di finire in un vicolo cieco: cosa potrebbero dire ora a Rabat delle enclaves spagnole di Ceuta e Melilla in territorio marocchino?



Pescatori spagnoli con le loro barche nella baia di Algeciras FOTO DI JON NAZCA/REUTERS



Rifugiati siriani nel campo di Arbil, in Iraq FOTO REUTERS

Profughi dalla Siria: 10.000 in un giorno

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Sono migliaia, un fiume lento e apparentemente inarrestabile. Soprattutto famiglie, fuggono dalla guerra ma quale meccanismo abbia innescato quest'esodo di massa non è ancora chiaro. Almeno diecimila siriani hanno attraversato a piedi la frontiera con il Kurdistan iracheno, sabato scorso. Giovedì c'era stato già un primo drappello: poche centinaia all'inizio, settemila a fine giornata. L'Alto commissariato Onu per i rifugiati, l'Unhcr, cerca di far fronte a questa nuova emergenza, senza ancora aver capito quale nuovo capitolo di una tragedia che va avanti da due anni possa aver spinto improvvisamente alla fuga tante persone. Come un'ondata di piena, una delle peggiori viste da quando è cominciata la rivolta contro il presidente siriano Bashar al-Assad began nel marzo 2011.

Nelle scorse settimane c'è stato un inasprimento degli scontri tra curdi siriani - si registrano anche diversi episodi di rapimenti - e milizie jihadiste del fronte anti-governativo. Ma non è chiaro se ci sia un nesso tra questo sviluppo della guerra civile siriana e il fiume che ha attraversato il confine del Kurdistan iracheno, quando la Turchia sarebbe stata spesso più vicina. Ankara, finora estremamente generosa nell'accogliere i rifugiati siriani, si è mostrata di recente meno disponibile.

L'Unhcr e diverse organizzazioni non governative stanno cercando di smistare l'afflusso di profughi, distri-

buendoli nei più vicini centri abitati. Si sta anche organizzando un campo d'accoglienza, per dare una mano ai tanti che non possono contare sull'ospitalità presso amici e parenti.

«È un'ondata senza precedenti e siamo preoccupati perché molti sono bloccati all'aperto, lungo il confine, con un accesso limitato o nullo ai servizi di base - dice Alan Paul, di Save the children -. E quasi la metà è rappresentata da bambini che ha visto cose che nessun bambino dovrebbe».

In Iraq ci sono già 150.000 dei 2 milioni di rifugiati siriani registrati dalle organizzazioni umanitarie. I nuovi profughi stanno arrivando soprattutto dal nord della Siria. Hanno approfittato di un ponte provvisorio sul Tigri. «C'è la guerra, saccheggi, tutto. Non trovavamo nemmeno un boccone di pane per i nostri figli», ha detto all'Afp Abdulkarim Brendar, che ha attraversato il ponte con cinque figli. Secondo le Nazioni Unite l'ultima ondata arriva da Aleppo, Hassakeh, Qamishli e altre aree dove il conflitto si è inasprito. Ma non è stata ancora possibile una radiografia etnico-religiosa dei nuovi profughi.

I curdi rappresentano circa il 10 per cento della popolazione siriana e sono largamente concentrati nel nord-est del Paese. Hanno condiviso la protesta contro Assad e creato proprie strutture amministrative e proprie milizie dopo il ritiro delle forze governative. Di recente sono divenuti bersaglio degli jihadisti di al-Nusra Front, ci sono state molte vittime. Il presidente del Kurdistan iracheno, Massoud Barzani, ha minacciato di intervenire a difesa della popolazione curda.

In Germania spunta il sesso x

RAFFAELLA NUCCI
esteri@unita.it

Maschio, femmina o x. Il sesso di una persona diventa un concetto relativo. Almeno in Germania dove presto la definizione del sesso sarà facoltativa. Anche nell'atto di nascita, si potrà indicare l'appartenenza di genere classica o indicare con una x un individuo intersessuale.

È quanto prevede una legge varata dal governo tedesco nel maggio scorso, la prima del genere in Europa sarà in vigore dal primo novembre prossimo. Finora il solo Paese ad avere previsto per legge un genere indefinito era l'Australia.

La legge tedesca era passata in sordina ma, forse complicata la penuria estiva di notizie, è stata ripescata prima dalla Suddeutsche Zeitung e poi dal settima-

nale Focus, cui non sfugge la portata storica della normativa. Il settimanale parla a buon diritto di una «rivoluzione giuridica».

Secondo il provvedimento, l'individuo intersessuale, classificato così alla nascita, potrà successivamente decidere se registrarsi come maschio o femmina, o restare nella propria indeterminata sessuale. Con la nuova legge il legislatore tedesco ha reagito a una sentenza della Corte costituzionale che ha riconosciuto come espressione dei diritti della personalità la distinzione fra il sesso «percepito e vissuto».

La legge riguarda l'«intersessualità», non la «transessualità». I transessuali sono persone con un sesso definito, sono almeno per quanto riguarda gli organi genitali, maschi o femmine, che sentono però di avere un'identità sessuale diversa da quella fisica. Gli in-

tersessuali sono invece persone che non hanno precisi connotati sessuali, normalmente definiti come ermafroditi.

L'introduzione di fatto di un terzo genere, né maschio né femmina, potrebbe secondo la stampa tedesca dare adito a complicazioni giuridiche oltre che pratiche. Le persone con sesso indeterminato potranno stringere un'unione con persone di genere altrettanto indeterminato, come accade per le unioni tra persone dello stesso sesso? Il ministro della Giustizia, Sabine Leutheusser-Schnarrenberger, del partito liberale (Fdp) prevede che sarà necessaria un'ampia riforma, che chiamerà in causa parlamento e Corte costituzionale. Da definire anche l'evoluzione del linguaggio: il tradizione «signore» o «signora» rischia nell'incertezza di finire in soffitta.

Compleanno

19 agosto 2013

Una data importante per un compagno diffusore importante:

Tanti auguri

Franco

e mille di questi giorni!

bikesharing
CASTELLI ROMANI

VENDITA, NOLEGGIO, ASSISTENZA BICI ELETTRICHE
 cell. 331 9659691
 via Legione Partica 59
 Albano Laziale



inbici